



L'Arcipelago

a.s. 2020-2021

INDICE

L'Arcipelago: giornalino lontano ma vicino!	p. 1
La vita ai tempi del Covid	p. 2
L'8 marzo e le mimose	p. 3
La radio: rianimarla o abbandonarla?	pp. 4-5
Il dialetto, tante storie	p. 6
Storie di alternanza: il "Bisazza" sul podio	p. 7
Racconto di una giornata letteraria: L'amore ...della mia classe	pp. 8-9
Concorso "Galeotto fu il libro" in omaggio a Dante Alighieri	pp. 10-15

L'Arcipelago: giornalino lontano ma vicino!

Anche quest'anno il giornalino scolastico si riproporrà con le stesse dinamiche di condivisione, di informazione, di curiosità, di collettività: ma in che modo si sviluppa? Le circostanze, purtroppo, non permettono, come sempre, la presenza fisica e il contatto diretto tra i diretti membri della redazione in merito alla divulgazione di contenuti di attualità.



Nonostante ciò, non ci si ferma qui: si forma un arcipelago da un insieme di isole, che, con la loro unità, concorrono a formare un "unico" nucleo! Quindi, sebbene non con le stesse modalità, c'è sempre quell'intento di coesione e partecipazione e soprattutto la stessa volontà nel trasmettere notizie allettanti e coinvolgenti.

momenti di gioia, di tristezza, di allegria e di paura in presenza, cogliendone ogni singola sfumatura. Cosa che, invece, non può darti un dispositivo elettronico, che, seppur "avvicinando" gli individui tra di loro, sottolinea sempre la distanza, visto che non puoi vedere quella persona direttamente, e rende evidente, in realtà, quanto soli si possa essere. Si vede, si parla, ma non si "è" con quella persona e il contatto umano, purtroppo, viene meno: questo è il più grande limite della tecnologia ai giorni d'oggi.

Tuttavia, in tempi di pandemia, è importante essere presenti con ogni mezzo che si disponga, per non isolarsi, per non estraniarsi e per contribuire, in qualche modo, a mantenere



Il primo spunto su cui si può riflettere è: può la tecnologia garantire compattezza e unione? Oppure incrementa la solitudine, la distanza e la lontananza?

È chiaro che la tecnologia ha fatto grandi progressi e che grazie ad essa si possano mantenere i contatti, però è anche vero che uno schermo non può sicuramente sostituire la stessa sensazione che si prova quando si vive fisicamente con qualcuno: percepiamo i

la voce attiva e creare dei ponti laddove la quarantena crea dei muri.

Pertanto, alla luce di queste considerazioni, l'Arcipelago mantiene fisse le sue radici e tramite la scrittura si propone rinnovare le "vecchie" abitudini e quindi condividere contenuti coinvolgenti, per tener vivo lo spirito del giornalino e di ciò che significa.

Geraci Cristian V A L

La vita ai tempi del Covid

Al giorno d'oggi tutti noi stiamo vivendo una situazione molto particolare a causa del Covid. Ma che cos'è il Covid?

Il Covid, chiamato anche coronavirus, è una malattia virale che colpisce le persone in vari modi, causando anche difficoltà respiratorie.

Il virus si diffonde attraverso delle goccioline che vengono prodotte dalle persone infette quando tossiscono o starnutiscono ed è stato identificato nel 2019 a Whuan, in Cina. Si è diffuso rapidamente e in poco tempo è arrivato in Europa ed in tutto il mondo. Ma come stiamo vivendo ai tempi della pandemia?

La nostra vita è cambiata tanto: adesso siamo attenti a tante di quelle cose a cui prima non davamo importanza. Per esempio, si deve uscire indossando la mascherina, bisogna mantenere la distanza di un metro tra le persone e disinfettare spesso le mani per non contagiarsi.

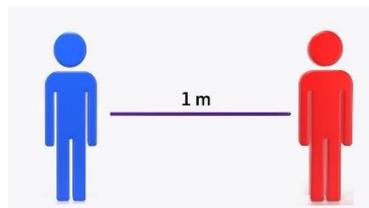


Anche per i giovani è tutto molto diverso già a partire dal primo lockdown, in cui tutti noi siamo stati costretti a restare a casa per due mesi. L'improvvisa privazione della libertà personale, delle abitudini quotidiane e l'isolamento sociale ed



emotivo anche a distanza di tempo dalla fine di quel periodo hanno lasciato un segno nelle persone più fragili.

Prima della pandemia la maggior parte dei giovani si riuniva il sabato sera per svagarsi e incontrare gli amici, adesso in pochi escono perché anche i ragazzi restano a casa per via delle misure anti-Covid.



La scuola non è più quella di prima, non si può più girare per i corridoi a ricreazione o incontrare qualcuno che sia di una classe diversa. In alcuni giorni delle classi fanno la didattica a distanza, in altri giorni in presenza, perché si cerca di combattere questo virus che ormai da un anno ha condizionato il nostro stile di vita.



E le nostre attività?

Qualsiasi giovane si è sempre dedicato ad una attività extrascolastica, che fosse musica, sport o danza. Questo, forse, è stato il peso maggiore per i giovani che da quando è cominciata la pandemia non possono frequentare le attività che svolgevano, onde evitare situazioni di assembramento.

Anche altri svaghi sono stati totalmente "bloccati", quali cinema, teatri, sale giochi e tutti quei luoghi dove i ragazzi trascorrevano qualche ora spensierata. Questo ha ridotto la socializzazione ed ha reso ragazzi e bambini più pigri e tristi.

Fortunatamente, da qualche mese si stanno somministrando alcuni vaccini contro il Covid. Le aspettative sono quelle di vaccinare l'intera popolazione entro l'anno.

Speriamo, con il nuovo anno scolastico, di tornare a correre nei nostri corridoi, a ridere e a scherzare come prima nelle ore di ricreazione, a divertirci nelle piazze, ad affollare i cinema e i teatri e a riabbracciarci come prima.

Valeria Ferro II A SU

L'8 marzo e le mimose

La Giornata Internazionale della Donna è una festa nata per far riconoscere la parità di genere.



Purtroppo ancora oggi questa uguaglianza non è stata raggiunta, è giusto quindi ricordare l'impegno continuo che le donne hanno profuso per far sentire la loro voce nella società.

L'idea di dedicare una giornata alle donne si sviluppò in America nel 1909 grazie ad una proposta del Partito Socialista. Di fatto questa festività venne celebrata per la prima volta il 23 febbraio 1909 e giunse in Europa grazie a Clara Zetkin nel 1910. Solo nel 1921 si arrivò alla scelta dell'8 marzo a livello mondiale.



In particolare, la giornata della donna intendeva ricordare le vittime di un presunto incendio avvenuto in una fabbrica di New York nel 1908 che avrebbe mietuto 129 donne. In realtà, tre anni dopo la collocazione di questo avvenimento, accadde un fatto molto simile in cui le vittime furono principalmente donne.

Perché si omaggia la donna con una mimosa? Questa tradizione iniziò nel 1946, subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, grazie a due donne dell'associazione Unione donne italiane, Rita Montagnana e Teresa Mattei, che quell'anno proposero di adottare questo fiore come simbolo della giornata a loro dedicata.



RITA MONTAGNANA



La loro proposta venne apprezzata per il significato simbolico di questo fiore che riesce a crescere anche sui terreni più difficili e rappresenta forza e femminilità.

La Montagnana e la Mattei, tra l'altro, fecero parte dell'Assemblea Costituente assieme ad altre diciannove donne.

I A S



La radio: abbandonarla o rianimarla?

L'invenzione, agli inizi del '900, e lo sviluppo della radio sono il risultato di una delle scoperte più innovative della cultura del tempo, che ha cambiato in modo radicale la comunicazione del passato. Grazie a svariati esperimenti scientifici realizzati alla fine dell'Ottocento, l'inventore italiano Guglielmo Marconi è stato in grado di ideare, potenziare e portare a termine il suo progetto del "Telegrafo senza fili". Gli esperimenti dimostravano la possibilità di trasmettere delle informazioni attraverso le onde elettromagnetiche, garantendo in questo modo l'opportunità del trasferimento di informazioni a grandi distanze. Grazie a tale prototipo di apparecchio radiofonico, riconosciamo Guglielmo Marconi come il "padre della radio", che ha rivoluzionato il concetto di "notificazione" e che ha brevettato uno strumento ancora in uso ai giorni nostri.

Già da più di un secolo, la funzione principale della radio è stata quella di consegnare notizie veritiere ai cittadini, di tenerli al corrente della situazione del momento e di aggiornarli sulle notizie dell'ultima ora ("breaking news"). Tuttavia, con l'avvento e l'incremento della tecnologia, la radiofonica è stata alquanto privata del ruolo primario giacché, ad oggi, i giovani si informano attraverso gli evoluti social media come Twitter, Facebook e Instagram, per citarne alcuni, acquisendo le nozioni essenziali per "restare sul pezzo".



Nel 2021 pochissimi sono i teenager che seguono programmi radiofonici e ciò lo si deve sia all'assenza di interesse verso questo strumento comunicativo sia alla mancanza di argomenti accattivanti che possano stimolare l'attenzione e il pieno coinvolgimento verso tali trasmissioni. Pertanto, vogliamo davvero che la radio si spenga del tutto negli anni a venire? Vogliamo sul serio che tra cinquanta

anni essa funga da semplice e lontano ricordo dei secoli scorsi? Oppure vogliamo il contrario? Vogliamo che questo non accada, no? Vogliamo che i giovani si interessino alla bellezza radiofonica, corretto?

Ebbene, per riuscire ad ovviare a tale problematica, non è necessario che i giovani si sintonizzino per ascoltare i programmi proposti, bensì che siano loro stessi a realizzarne uno, un vero e proprio talk radiofonico.



Con il proposito che gli adolescenti siano introdotti fin da subito nel mondo del lavoro con cui un giorno dovranno approcciarsi, un primo impiego nella realizzazione di questa proposta lo si potrebbe compiere all'interno degli edifici d'istruzione superiore. Di conseguenza, con condizioni e presupposti opportuni e con la partecipazione e il supporto da parte della radio locale, il progetto radiofonico giovanile rappresenterebbe un'ottima iniziativa che gli istituti liceali, tecnici e professionali potrebbero proporre agli studenti mediante l'esperienza dei PCTO, Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, nei quali i giovani siano immessi verso mondi inesplorati e allo stesso tempo affascinanti, con il fine di assimilare una preparazione specifica ed adatta del settore.



L'esperienza da presentare agli alunni potrebbe essere la seguente: dopo aver

delineato i caratteri dominanti e caratteristici del proprio lavoro, i tutor lasceranno carta bianca agli studenti, con la quale avranno il privilegio di creare da sé il loro programma radiofonico e presentarlo alla fine del progetto formativo. Dopodiché, per portare in onda un qualcosa di inedito e del tutto moderno, gli alunni aderenti all'iniziativa dovranno organizzarsi tra di loro.

Sviluppato in maniera autonoma, il percorso vedrà i ragazzi al centro dell'attenzione in quanto saranno loro stessi a dar vita, progettare ed assemblare il tutto. In primo luogo, dovranno lanciare delle idee e decidere in seguito, insieme o a maggioranza, il nome da assegnare al loro programma radiofonico; in secondo luogo, dovranno suggerire, esporre e selezionare gli argomenti di cui trattare (ad esempio calcio, attualità, cinema, spettacolo, esprimere dei pareri commentando un talent show televisivo e così via); dovranno poi indicare gli orari di trasmissione e gli orari interni per ciascun componente.



Definite le iniziali pratiche, i giovani dovranno dividersi in gruppi (da due o da tre al massimo) che cambieranno di settimana in settimana e segnalare, infine, le preferenze dei giorni settimanali (ad esempio, lunedì, mercoledì e venerdì), nei quali la trasmissione radiofonica andrà in onda. Inoltre, i ragazzi avranno anche la possibilità di scegliere delle canzoni da porre in funzione di "pausa" e di "stacco" tra la fine di un argomento e l'inizio di un altro.

Dopo aver concluso la programmazione, ciò che resterà da elaborare sarà riunire tutte le idee relative alla tematica individuata, cercare informazioni attinenti al soggetto e dare origine ad un pezzo strepitoso che sarà seguito via radio.

All'apparenza potrebbe sembrare la parte più difficile eppure non è così, poiché l'apice della montagna deve ancora giungere; di fatto, per illustrare il proprio "prodotto", in seguito ad una lettura approfondita del brano appena creato, ciascun studente dovrà usare il tono di voce più appropriato. Adottando un linguaggio energetico ed efficace, sarà indispensabile una modulazione della voce che scandisca i termini in modo chiaro e preciso, che dia serietà ai vocaboli adottati e che stuzzichi la concentrazione da parte dei radioascoltatori; insomma occorre che il suono e la scelta delle parole siano coinvolgenti, invitanti e stimolanti e non, al contrario, noiosi.



Alla fine di questo progetto educativo, gli alunni conquisteranno competenze e nozioni incredibili poiché avranno sperimentato sulla propria pelle l'impegno, lo sforzo e le fatiche che ogni campo lavorativo, e in particolare quello della radiofonia, attua per il completamento di un lavoro che ha il fine di destare meraviglia ed entusiasmo.



Arrivati a questo punto, con un largo uso di mezzi e dispositivi a loro completa disponibile, la radio è pronta per l'impiego con una partecipazione senza limiti e senza sosta e con un divertimento assicurato che vedrà gli alunni come veri protagonisti.

Andrea Pio Vornoli V A L

Il dialetto, tante storie

Tutte le regioni hanno il proprio dialetto che costituisce una parte importante dell'identità e della tradizione culturale di ogni persona.

Oggi le espressioni dialettali, il più delle volte, sono associate ai proverbi che conservano l'esperienza del passato e al tempo stesso verità attuali. Sono soprattutto i nonni ed i genitori che, utilizzando in famiglia il dialetto, tramandano ai figli degli insegnamenti di vita. I giovani dovranno dunque fare tesoro del vissuto delle vecchie generazioni e conservarne memoria.

Ecco alcune perle di saggezza popolare in dialetto siciliano!

Nel gioco delle carte e, nello specifico, della briscola "Cuntari quanto u due i coppi quando a briscola è a spati" significa che il due è già di per sé una carta che ha



valore basso, ma, se si aggiunge che non è neanche del seme della briscola del



turno di

gioco, non vale assolutamente nulla. In una situazione complicata, a volte, non si può far valere la propria opinione o non è risolutivo il proprio intervento in quanto non ci sono competenze adeguate.

Rimanendo nella dimensione metaforica del gioco, si dice "U beddu du gioco è fare i fatti e parari poco": nella vita ciò che

importa veramente è fare le cose senza perdersi in parole. Solo agire è decisivo. Se c'è poi chi insiste in comportamenti negativi, "Tanto tira a corda ca si rumpi": la pazienza ha un limite anche per le persone più resistenti e forti.

Sicuramente chi è prudente segue il detto "cu si vaddau si sabbau" (chi si è guardato si è salvato), in quanto chi ha mostrato accortezza ed è stato attento e guardingo si è tutelato dai tanti pericoli quotidiani. Ed anche quando si scappa, non c'è da vergognarsi se ciò può servire a salvarsi, come recita il proverbio "Fuirì non è viggogna quannu significa sabbazioni i vita": a volte, occorre prendere tempo prima di affrontare la situazione.

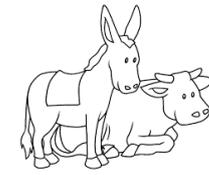
Da che mondo è mondo "Aceddu 'nta jaggia o canta pi invidia o canta pi raggia", infatti ci sono persone che, come un uccello



in gabbia, parlano tanto per invidia o per rabbia, perché vorrebbero essere come gli altri e non possono esserlo.

Inoltre, chi non ha mai detto "mi friscanu i ricchi, cu sapi cu mi muntua"? Questa espressione trova origine in un'antica credenza secondo cui quando si avvertiva un ronzio ad un orecchio ci si trovava sulla lingua di qualcuno o a fin di bene (ronzio nell'orecchio destro) o per male (orecchio

sinistro). Il parlare degli altri è tipico dell'uomo, che attribuisce di frequente anche i propri "difetti" ad



un'altra persona, così come "u boi ci

dissi cunnutu o sceccu". Del resto, "A lingua unn'avi ossa ma rumpi l'ossa, perché la parola può ferire più di qualsiasi cosa e lasciare delle cicatrici permanenti. È anche vero che in certe situazioni "testa ca 'un parra si chiama cucuzza", come a dire che se non esprimi il tuo pensiero o non sai esprimerlo correttamente la tua testa è come una zucca vuota.

Si è detto che i nonni conservano tali saggi consigli, ma non si finisce mai di imparare: "A vecchia



avia cent'anni e ancora avia 'nsignari (qui per

"apprendere").

Spesso, parafrasando una famosa tragicommedia di W. Shakespeare "Much ado about nothing" si fa "troppu trafficu ppi nenti", poiché si tende ad enfatizzare eventi e circostanze senza che essi abbiano una rilevanza.

Se pensiamo alla pandemia che ha sconvolto il mondo, una riflessione da fare è "bon tempu e malu tempu, non dura sempri un tempu": prima o poi passerà come quando dopo un temporale torna il bel tempo.

Gli studenti della I A S

Storia di alternanza: il “Bisazza” sul podio

Mercoledì 18 novembre 2020, il Liceo “F. Bisazza” ha conquistato il podio del Concorso “Storie di alternanza”, promosso dalle Camere di Commercio di Messina in collaborazione con UnionCamere Nazionale, classificandosi al terzo posto.



Significativo è il riconoscimento ad un percorso di alternanza scuola-lavoro (ora PCTO) intenso, impegnativo ed, al contempo, entusiasmante, che una classe dell'indirizzo Linguistico del Liceo ha svolto nel triennio scolastico 2017/2018 – 2019/2020.

Sotto la direzione del Prof. Ing. Antonio Teramo ed il tutorato della Dott.ssa Domenica De Domenico, gli studenti del “Bisazza” hanno potuto misurarsi con argomenti e competenze professionali d'eccellenza su “La sicurezza sismica del territorio, tra diritto all'incolumità e responsabilità sociale”, presso il Dipartimento di Scienze Matematiche e Informatiche, Scienze Fisiche e Scienze della Terra (MIFT) – Osservatorio Sismologico – dell'Università di Messina.

Innovativo è stato il metodo che ha consentito ai liceali di fare un'esperienza diretta sul territorio, vulnerabile sul piano sismico, che ha richiesto fasi di osservazione, studio ed operatività.

Nell'ottica di promuovere il dialogo tra alunni, cittadini, istituzioni, attori sociali, sulla sicurezza del territorio e di favorire l'orientamento degli allievi, fondamentale, infatti, si è rivelata la didattica diagnostica sul campo, attraverso visite in alcuni comuni della provincia importanti sul piano del rilevamento delle criticità sismiche.

La didattica esperienziale in aula, i focus seminariali su tematiche di diritto e tecniche di comunicazione, un corso di *counseling* motivazionale, particolarmente apprezzato dagli allievi, hanno fatto maturare negli studenti nuove abilità da poter spendere nelle future professioni che intraprenderanno.

Straordinario è stato il coinvolgimento emotivo e pratico degli studenti nel realizzare il blog *Terramare*, pubblicato in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo). Gli studenti del Liceo Linguistico, guidati nell'intero percorso triennale dal tutor scolastico Prof.ssa Eleonora Stillitani, hanno applicato varie strategie comunicative del web, mostrando grande consapevolezza nell'uso dei *social media* e nell'elaborare interamente il



blog, che fornisce informazioni sul livello di suscettività al danno di elementi del territorio e l'approfondimento delle varie tematiche sismologiche secondo una logica di rete inclusiva e condivisa.

Racconto di una giornata letteraria: L'amore ... della mia classe

“Buongiorno! Ragazzi, cosa abbiamo oggi?”

Rispose Carlo: “Letteratura italiana, filosofia, scienze umane, storia dell'arte, poi scienze naturali e alla fine educazione civica”.

“Allora è una bellissima giornata!”

Nella nostra classe ci sono diciassette studenti più il grande studente, che è il professore, e quindi diciotto.

Alla prima ora entrò la prof di Italiano; mentre il calore del sole entrava dalla finestra, la prof aprì il suo libro di letteratura e disse: “C'è un volontario che si voglia far interrogare questa mattina?”

Tutti noi ci guardammo non perché non fossimo preparati, ma perché alla nostra prof piace che si sappia tutto o quasi tutto: le domande che ci rivolge non sono domande che fa per metterci in difficoltà, ma che potenziano il nostro bagaglio intellettuale.

Mentre stavo pensando, uno di noi disse: “Io prof! Vorrei parlarvi di tre autori che forse non conoscete” e la prof: “Interessante! Chi sono questi autori?”

“Dante, Petrarca e Boccaccio!”

La prof fece un sorriso profondo e dolce, che vuol dire *quanto voglio bene ai miei studenti!*

Mentre il nostro compagno si preparava per la sua interrogazione, Cristian lanciò una battuta: “Chi sta dicendu iddu?” e tutti a ridere... Ha sciolto il ghiaccio; pure la prof rideva!

“Dai ragazzi, cominciamo!”

“Allora prof, questi tre autori sono figli di una stessa madre chiamata



Italia, il primogenito è Dante, il secondo Petrarca e l'ultimo Boccaccio. Dante nacque nel 1265 a Firenze, Petrarca nel 1304 ad Arezzo quando la mamma era andata alla ricerca dei classici e l'ultimo in Toscana mentre il padre era banchiere. Prof, la cosa bella è che questi tre autori si sono innamorati di un'unica ragazza, però la ragazza dichiarò: “Io sposerò solo chi mi meriterà”. Essi sapevano che questa donna amava leggere e quindi si sono messi subito a scrivere, tutti ispirati dalla bellezza di questa donna. La fiamma dell'amore cominciava a riscaldare il loro corpo e il loro cuore si è messo a battere seguendo il ritmo delle onde del mar Mediterraneo. A quel punto le parole non potevano fare altro che scivolare sulla carta tramite la penna della libertà”.

Il silenzio dominò l'aula e l'udito aveva una sola direzione.

“È ovvio, quando si parla d'amore bisogna assaporare quei momenti” commentò Francesco.

“Così il primogenito prende la parola: “Madonna mia! Lei fu la più bella opera che il Signore abbia creato. Quando passa, i suoi passi svegliano tutte le foglie morte; quando sorride, tutte le stelle si illuminano, tutte le acque si muovono per produrre acque dolci da bere ed anche il sole si attiva per rendere l'acqua salata per i pesci e per donarci l'estate. Madonna mia! Quando passa, gli uccelli cantano questa bellissima canzone: amor, amore, amore! Al cor gentil reppaira sempre amore.

Madonna mia! Quando passa, il mondo si meraviglia, quando passa, il CPIA “Battisti-Foscolo” serale si sveglia. Quando passa, il Liceo “Felice Bisazza” canta la sua gloria. Quando passa, la 3B scienze umane l'accoglie con le braccia aperte. Quando passa, il paradiso si apre per accoglierla. La Madonna è rimasta senza parole alle parole di Dante. Petrarca, turbato, non sapeva cosa fare e affermò: “Intanto io vado a cercarmi i classici così verrò almeno coronato”. Però Petrarca in fondo

non sapeva veramente se si dovesse dedicare alla donna o alle biblioteche. Infatti pensava: “È vero che io la amo, ma non ho il tempo per lei. È vero che le voglio parlare, ma non la voglio ascoltare. È vero che le voglio scrivere in latino, ma non è così importante e quindi preferisco il volgare. È vero che la vorrei portare con me nei miei viaggi, ma non mi piace la compagnia in viaggio. È vero che la vorrei portare in biblioteca, ma lo so che non mi permetterà di leggere quanto voglio. È vero che le vorrei presentare Augustino, ma sicuramente mi impedirà di discutere con lui. Con te pace non trovo, et non ho da far guerra! La Madonna, rimasta scioccata dalle parole di Petrarca, disse: “Nonostante il tuo modo di vedermi, non ti giudicherò mai!”

Fino a questo punto la prof non disse niente, anche se non faceva altro che sorridere: “umm!”

E il nostro compagno: “Prof, posso continuare?” - “Sì sì!”

“Dopo l’intervento di Petrarca, Boccaccio prese la parola e, guardando questa bellissima donna, iniziò: “Madonna, mi permette di chiamarla Fiammetta?” -Sì, certo, con piacere, ma perché proprio Fiammetta? “La vorrei chiamare così perché uno dei miei filosofi preferiti aveva come principio di tutte le cose il fuoco e questo fuoco produce la fiamma, che a sua volta produce calore e sappiamo tutti che un uomo senza calore è niente altro che un individuo perso nella natura. E io non vorrei perdermi! Lei è il calore che mi anima e mi dà sempre la voglia di vivere. Questa Fiammetta mi fortifica quando sei vicina e mi distrugge quando ti allontani. So che tempo fa avevo inteso l’amore come appetito, desiderio, passione, possesso, alienazione, insomma perdita di libertà. Invece non è così, l’amore è l’ossigeno dell’essere umano. Quindi, dolce Fiammetta, sono pronto a sacrificare tutto per te. Sono disposto a farti un pranzo col mio falcone. Dimmi ciò che desideri e in dieci giorni lo realizzerò” Fiammetta senza riflettere: “Sposami!” e Boccaccio la sposò”.

La prof si alzò e ridendo: “Ma scusami, quante *babbarie* dici in un giorno?”

E il nostro compagno: “Prof, oggi è il Dantedì, ho voluto solo scherzare!”



Dopo qualche minuto abbiamo sentito la campanella di Pavlov, clin clin clin clin.

“Siete incredibili, ragazzi! Comunque, oggi dedico questa giornata a Dante. Non ti metterò un voto, domani ti sentirò sulle opere. Arrivederci!” disse la prof.

“Va bene, prof. Arrivederci!”

Korka Barry III B SU

Concorso “Galeotto fu il libro” in omaggio a Dante Alighieri

In occasione della celebrazione dei 700 anni dalla morte del sommo poeta Dante Alighieri, il Liceo “F. Bisazza” ha bandito il concorso “Galeotto fu il libro”.

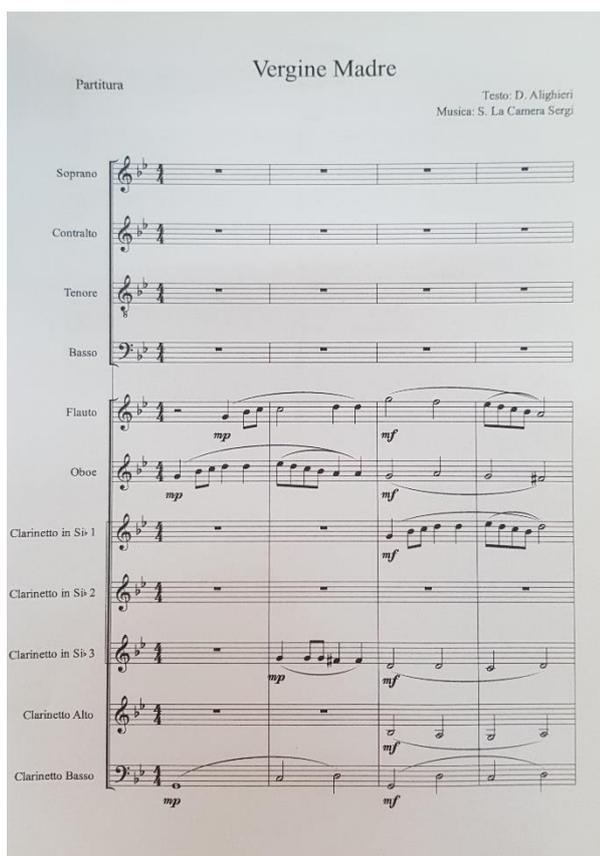
Ecco i vincitori premiati il 26 maggio 2021!

1° classificato: Video con musiche originali composte da Salvatore La Camera Sergi e con danze eseguite da Maria Pulejo, montato da Michele Arigò (studenti della IV A S)

Partitura

Vergine Madre

Testo: D. Alighieri
Musica: S. La Camera Sergi



2° classificato: Dipinto su tela, opera di Davide Beccore (V A S)



3° classificato: Intervista a Dante Alighieri di Serena Previti (V A L)

Intervista Infernale? Non credo!

Dante Alighieri, un nome e una garanzia

Credo che tutti nella propria vita si siano trovati a dover leggere una tra le opere più stupefacenti della nostra letteratura italiana.

E comodamente seduti alla nostra scrivania, sfogliando le pagine con occhi meravigliati o scuotendo la testa ci chiedevamo “ma Dante come ha fatto a immaginare tutto questo?”

Perché di fantasia ce ne vuole davvero tanta. E probabilmente il suo lungo cammino rimarrà impresso nella mente di tutti i giovani sia per quelli che l’hanno studiato con piacere sia per quelli meno attenti e più indisciplinati.

Dante Alighieri è in grado di conquistare l’animo dei lettori e lo dimostrano le tante espressioni che ancora oggi vengono utilizzate nella quotidianità facendoci sentire piccoli intellettuali.

“ Mi ritrovai in una selva oscura...” chi non ricorda l’incipit iniziale?

Negli ultimi anni sia Dante che il suo poema la “Divina Commedia” sono diventati protagonisti di sketch comici, hanno ispirato serie e romanzi. E questo ci fa riflettere sulla sua genialità.

Dante è attuale, le tematiche da lui affrontate sono eterne, si ripetono nel tempo e continuano a sorprendere gli uomini che si ritrovano in quelle parole, in quelle sensazioni, in quelle emozioni.

Ebbene per onorare questi 700 anni dalla sua morte, ho avuto il privilegio di intervistarlo; devo ammettere che da vicino ha il suo fascino.

-Salve, come posso chiamarla? Dante Alighieri? Sommo poeta? Sono davvero emozionata per aver ricevuto questa opportunità irripetibile di poter intervistare un letterato, un maestro, un genio come lei.

Sono lusingato dalle tue parole, puoi chiamarmi semplicemente Dante. Tu come i lettori conoscete la mia vita, siete al corrente delle mie vicissitudini, siamo, dunque, come amici di lunga data. Non penso di aver segreti per te e per quelli che leggeranno.

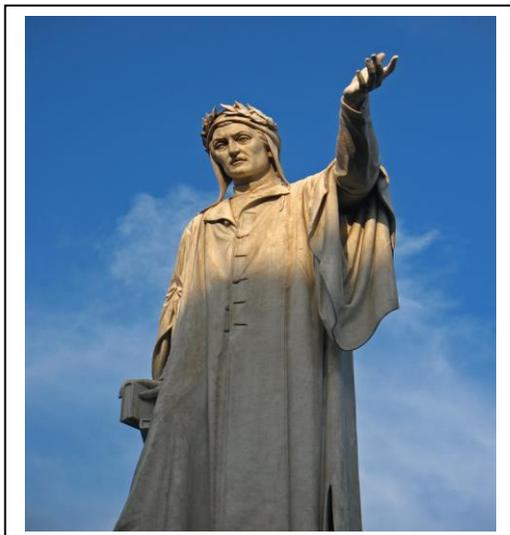
-D'accordo Dante, lei avrebbe mai immaginato di vedere dopo 700 anni gli studenti ancora impegnati nello studio della sua vita, dei suoi capolavori?

Per essere la prima domanda, pensavo in qualcosa di più semplice, ma, come ho detto, conoscete tutto di me. Bene, risulterei ipocrita se ti rispondessi di sì.

Certo, ero ben cosciente che avrei riscosso successo ma non potevo mai immaginare che le mie opere potessero arrivare tanto lontano.

- È compiaciuto all'idea che più di centinaia di generazioni abbiano letto e analizzato le sue opere e che altrettanti professori si siano cimentati nella spiegazione dei suoi versi?

Ne sono davvero onorato. Ringrazio i professori che vi hanno guidato come Virgilio ha condotto me per gran parte del cammino, sciogliendo i vostri dubbi e facendovi apprezzare le mie parole. Perché, se vi siete appassionati alla mia storia, lo dovete soprattutto a loro. Sono stati in grado di trasmettere i miei pensieri con amore, con uno scintillio negli occhi che ha acceso una miccia dentro di voi. Quindi cari studenti, ringraziate sempre i vostri professori perché amano il loro lavoro e fanno del loro meglio per dimostrarvelo.



- Secondo lei, sono più gli studenti che l'hanno ammirata oppure quelli che l'hanno odiata per aver passato pomeriggi interi a studiare?

Questo dovresti dirmelo tu! Sono certo che nel bene e nel male ho fatto breccia nei cuori dei giovani. Molte volte riprendono le mie espressioni, mi prendono anche un po' in giro, ma che mondo sarebbe senza un po' di ironia? Mi auguro di averli fatti riflettere perché la Divina Commedia rappresenta il viaggio di ogni uomo, sono tanti i messaggi celati in ogni canto. Come ben sapete, i secoli passano, tutto cambia e si evolve, ma l'uomo cadrà sempre vittima degli stessi sbagli. Quindi spero che abbiate intrapreso il viaggio con il sottoscritto, scavando nella profondità del vostro animo. Il mio scopo è quello di cambiare la vita degli uomini per dirigerli verso la felicità.



-La prossima domanda tocca la sfera privata. Il suo amore per Beatrice ha incuriosito molto i giovani, oltre ad aver segnato la letteratura. Perché non ha mai avuto il coraggio di parlarle ma solo di osservarla e scambiare con lei delle occhiate fugaci?

L' amore è strano, ti fa compiere cose prive di senso. Dopo che mi salutò... beh! Conoscete la storia. Io però ho fatto del mio meglio per celebrarla. E lo so come voi mi definite, ritenete esagerate le mie scelte. Ma io l'amavo di un amore che va oltre e vorrei tanto che voi lo provaste per capire. Il finale lo cambierei però, in tal caso vi auguro di essere più fortunati.

-A suo parere, se fosse nato nel XXI secolo

avrebbe riscontrato lo stesso successo?

Beh, i tempi cambiano, ne sono a conoscenza. So, per esempio, che sulla Divina Commedia si vorrà produrre una di quelle rappresentazioni che voi chiamate serie TV.

-È bene informato, vedo!

Sì, diciamo che le notizie si spargono velocemente anche qui. Ritornando alla domanda, se appartenessi alla vostra generazione, potrei fare lo scrittore, ma, visti i tempi, anche il regista e molto probabilmente riscontrerei un gradito successo. Proprio perché le mie idee risulterebbero strabilianti.

- Ha detto che le novità si diffondono velocemente, quindi saprà anche della situazione in cui ci troviamo.

Certamente.

-E cosa consiglierebbe a tutti i giovani che chiusi in casa hanno perso speranza e si sentono spenti e privi di interessi?

Direi di avere coraggio, di non abbattersi. Sentirsi smarriti durante la vita capita a tutti, soprattutto a voi giovani. Ma non bisogna pensare che sia finita, perché dopo numerose difficoltà abbiamo la possibilità di essere ricompensati. È un percorso lungo e sicuramente non facile, ma io sono l'esempio che i sacrifici, se genuini, possano portare a qualcosa di più. Trovate un punto di riferimento nelle vostre vite! Che possa essere la fede, un genitore, un amico; non isolatevi! Abbiate sempre quella "curiositas" che vi spinge a scoprire cose nuove, quel desiderio di conoscenza che vi arricchisce a livello umano.

-Una delle curiosità maggiori è la seguente: Dante, lei adesso si trova in Paradiso? Si avvicina a come l'ha descritto nella Divina Commedia? ... Dante? Signor Dante? ...

Mi dispiace deludervi cari lettori, ma il tempo a nostra disposizione è quasi terminato e purtroppo Dante ha pensato bene di evitare la domanda utilizzando l'"espediente" dello svenimento. Adesso si è ripreso e si sta allontanando, mi sembra di vedere le labbra increspate da un mezzo sorriso. Forse avrà apprezzato. Io di sicuro. Magari ci fa pubblicità e per il prossimo anniversario ci consiglia a qualche amico.



Ed ecco altri partecipanti!

“A Dante”

Per cosa ti apprezziamo, Dante?
Sono tanti i valori che ci hai trasmesso
attraverso la tua Commedia, strabiliante!

Sai che il tuo viaggio è rimasto impresso?
Timor, speranza e ben in altri mondi
ti hanno accompagnato ad ogni ingresso.

Tu hai avuto contatto con gli immondi,
con le anime pentite e con
i beati che brillano nei celesti sfondi.

I tuoi canti senza pari son,
misti di maestria e dedizione,
accompagnati da un sonoro dindon.

Tu ci hai insegnato cos'è la discrezione,
sei riuscito a spargere briciole
che illustrano ogni mondana direzione.

Tu hai dato alla tua prole
messaggi e lezioni di vita
arrotolando i nostri fili alle tue spole.

Settecento anni, ma l'umanità non è finita!
Io ti dico grazie, grazie per quelle
parole che fanno la mente arricchita

di sapere, amor, di luce e di stelle.

Cristian Geraci V A L

Di qual la più cara plaga fu lo vanto
e li radiosi licor estasi e l'oressia e le muse
e terra calura e vellutato nuvolo pianto?

Loci d'amabil cultura e li scuse
d'utile rispondenza, lemmi di sdegno
ora aguzzi, ora sententiae ottuse.

In arte visi la fantàsia o l'ingegno
sul mestiere inclinazione e taluno inganno,
amano ore di soavi lettere tirassegno.

L'amico 'ncluse la cortesia mireranno
e l'onesto intralci, oh Favore e Calunnia,
tu elargisci volentieri piacente d'oro scranno.

Gaia Santamaria IV A S



“Canto XXXIV”:
scesi sulla Terra al termine
del viaggio di Dante, Beatrice si trova spaesata
e questa volta sarà lei a chiedere spiegazioni a
Dante.

Dalle stelle discesi errante,
lo sguardo a lui rivolgendo scossa
alla ricerca di un'anima amante.

Alberi e sentieri non la fossa
della paura circondano noi due,
lui che mi calma ad ogni mia mossa.

Disse: “Siamo nella terra ambedue,
sarò io guida che caccia il tuono,
ti mostrerò le grandi bellezze sue”.

Nessuna melodia ma il frastuono
per la strada percepisco al passo
di un tale uomo con cuore buono.

“Dante sono e sarò luce nel chiasso
che i vili ti farà conoscere
e dai beati lontani un lasso.

Ma non temere la notte cadere,
mia domina, ti proteggo com'omo
ed è mia sorte qua appartenere.

Nei cieli virtude da nobiluomo
conobbi e l'esser carne scordai,
sono fatto di amore che ti dono.

Coraggio e volontà t'insegnai,
saggezza e speranza mi spiegasti,
perdono e bontà obliate mai.

Osserviamo in cielo delle stelle i contrasti!”

Valentina Bombaci VA L



La Redazione

I AS

I CS: Claudio Creazzo, Marta Minutoli, Eleonora Ruta, Alessandro Silvano

II AS: Francesco De Gregorio

II A SU: Valeria Ferro

III B SU: Korca Barry

V AL: Valentina Bombaci, Michelle De Francesco, Cristian Geraci, Vanessa Muscolino, Serena Previti, Andrea Pio Vornoli

La copertina è stata curata da Jasmine Cipriano (V AL)

Responsabili de "L'Arcipelago": Prof.ssa Lavinia Lo Presti, Prof.ssa Barbara Sisalli

Dirigente Scolastico: Prof.ssa Giovanna Messina

Giornale di Informazione
del Liceo "F. Bisazza" - Messina